

LA PAROLA OGNI GIORNO

7/08/2021

Don Dario

Buongiorno, buon sabato 7 agosto. Ci viene donato un brano molto intenso del capitolo 3 di Giovanni, versetti 16-21.

Prima di leggerlo, come introduzione, vi racconto un episodio, vi rimando ad un episodio che avrete visto tante volte anche voi con i vostri occhi, con le vostre orecchie, magari ne siete stati protagonisti. L'evento classico è quello di un bambino piccolo, che sta imparando a camminare, che è ancora un po' mal fermo, e che ad un certo punto, camminando, urta contro lo stipite della porta e si fa male, si mette a piangere, poi la mamma va dallo stipite e lo picchia e dice: brutto e cattivo stipite che hai fatto male al mio bambino. E sappiamo il perché di questa cosa qui. Perché questo aiuta un po' il bambino che vive ancora in questo mondo magico: ho del dolore a causa di un oggetto, la colpa è dell'oggetto, è dello stipite. Poi si cresce e si capisce che lo stipite non c'entra niente, sei andato addosso tu, al limite se c'è un colpevole, sei tu.

Bene, vi dico questo perché nel Vangelo di oggi verrà detto che Dio non è venuto per condannare il mondo, Dio non ha mandato il Figlio per condannare il mondo. Dio vuole solo salvare il mondo attraverso il figlio. È una porta aperta. Se poi uno sta fuori o sbatte contro lo stipite, non prendiamocela con Dio. E questo non per farci dei sensi di colpa. Ma per ricordarci che Dio vuole una sola cosa, la nostra salvezza e la nostra gioia.

VANGELO GIOVANNI 3,16-21

In quel tempo il Signore Gesù Gesù disse a Nicodemo: Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio. E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio.

Dio ha mandato Gesù come porta aperta, la porta non è chiusa, vediamo di entrarci e di non andare a sbattere contro gli stipiti. E se ci capita, non è Dio che è cattivo, siamo noi che camminiamo in modo barcollante. Barcolliamo di meno, ritentiamo il passaggio, entriamo e godiamo della festa che Dio ha preparato, fino da questo istante, per noi.

Buon sabato, buon cammino.